



La manifestazione dei tifosi del Toro per sostenere la squadra granata prima dell'incontro decisivo di stasera contro il Parma



SERIE D

Chieri, 9 gare in un mese senza allenarsi per il Covid

Scorre lento il tempo lontano dal pallone. Sembra non finire mai e le ore si dilatano nell'inerzia della malattia. Otto mesi a schivare il covid, mai un rinvio con la garanzia per il Chieri della regolarità di un torneo giocato invece a singhiozzo da molte altre squadre. All'improvviso, la tegola sotto forma di focolaio un paio di settimane fa: nove giocatori più due membri dello staff positivi al coronavirus all'indomani della partita contro la Castellanese. Per fortuna che la Lega sceglie di interrompere il campionato per far disputare i recuperi ma con il passare dei giorni la situazione non migliora.

Restano ad oggi sempre undici gli ammalati che costringono la Lega a rinviare

IL RITROVO DEI GRANATA PRIMA DEL DECISIVO MATCH CONTRO IL PARMA

Cori e striscioni fuori dal Fila Nicola trait d'union coi tifosi

La squadra è uscita dai cancelli per applaudire gli oltre 500 sostenitori

FRANCESCO MANASSERO

La carica dei tifosi si vede e si sente, fortissima, come non capitava da tempo. Cartoline dal Filadelfia. Dove ieri oltre cinquecento supporter del Toro hanno risposto all'appello della Curva Maratona per far sentire a Belotti e compagni il giusto calore nel passaggio decisivo della stagione. Si è inaugurata così, con un grande abbraccio della gente, la tre giorni a forti tinte granata. Che questa sera prevede lo scontro salvezza con il Parma e domani - nel giorno del 72° anniversario della tragedia di Super-

ga - il momento più sentito della storia del Toro, quello del ricordo e dell'omaggio nei confronti di una delle squadre più forti al mondo

L'allenatore "La nostra storia è incredibile, difficile non sentire il senso d'appartenenza"

di tutti i tempi: il Grande Torino di Valentino Mazzola.

Un motivo anche di vanto per un club che non smetterà mai di pensare ai suoi campioni. «La nostra storia è

enorme, incredibile: è difficile passeggiare al Filadelfia e non sentire questo senso di appartenenza», l'orgoglio di Davide Nicola. Che, animato dallo stesso spirito, prima che iniziasse l'ultimo allenamento con vista Parma ha fatto uscire la squadra dai cancelli dell'impianto perché respirasse questa passione. E la applaudisse.

C'erano tutti, in prima linea il tecnico e i dirigenti, ma stavolta gli occhi non erano stralunati come a dicembre, quando dopo l'ennesima sconfitta nel derby con Giampaolo - andò in scena la frustrazione. Erano

sguardi soddisfatti, compiaciuti, desiderosi di premiare l'amore e la fiducia di un popolo che soffre, ma sempre lì: presente.

Dopo la partita con i ducali ci sarà la celebrazione del 4 maggio

«Vogliamo undici leoni», canta via Spano stipata di tanti cuori: non solo la parte più calda del tifo, ma anche ragazzi, bambini, intere famiglie ognuna con qual-

cosa di granata addosso, la gente perfino sui balconi con le bandiere.

Il lungo lockdown ha fatto tornare la voglia di calcio anche ad una piazza che da due anni ha un grande mal di pancia a causa dei risultati dei loro idoli. Ma la voglia di Toro è troppo forte. E se il vecchio Comunale come il Filadelfia resta ancora una volta chiuso, il pubblico si è trasferito qualche centinaio di metri più in là dell'impianto storico per mettere in pratica ciò che sa fare meglio: tifare. Così l'ingresso dell'entrata secondaria del tempio si trasforma in un batter d'occhio in una piccola curva con sciarpe, fumogeni, petardi, tamburi. Entusiasmo puro.

Tanto che lo striscione appeso sui cancelli - «Siamo qui per spingervi alla vittoria, non infangate ancora la nostra storia» - sembra quasi pleonastico, soprattutto nella seconda parte. Come i cori contro il patron Cairo. Questo è il momento dell'unità. Tutti per la squadra, per i processi verbali c'è sempre tempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



le partite contro il Fossano e con il Saluzzo. Il Chieri dovrebbe tornare in campo domenica prossima per poi affrontare un tour de force niente male con nove partite da giocare tra campionato e recuperi in un mese visto che la fine del torneo è fissata per il 13 giugno. Il problema, o almeno uno dei tanti, è che il gruppo squadra azzurro, compresi i mai ammalati, non si allena da quindici giorni e non lo farà per diverso tempo. Il Chieri ha un solo punto di vantaggio sui play-out e tra i 9 match deve giocare almeno 5 scontri diretti. P.A.C.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno degli artefici dell'ultimo scudetto granata va nel club dilettantistico "Ricare il clima che c'era con Rabitti" Barcanova affida i giovani a Pallavicini

LA STORIA

PAOLO ACCOSSATO

C'era un tempo in via Centallo, erano gli anni '80, in cui i ragazzi del Barca correvano alle finestre della palestra in cui si svolgevano gli allenamenti per poter vedere all'opera il mago dei giovani, quell'Ercole Rabitti voluto dal presidente

Pampione e che aveva tirato su nel decennio precedente tanti giovani granata. A distanza di quasi quarant'anni uno degli allievi di Rabitti al Filadelfia fa il suo ingresso al Barcanova che non è più in via Centallo ma apre lo stesso le sue porte a Giuseppe Pallavicini, uno degli artefici dell'ultimo scudetto granata, nominato responsabile del settore giovanile rossoblù. «Pallavicini - spiega il patron del Barca Enea Benedetto - gestirà ed organiz-

zerà l'attività di oltre 250 ragazzi ma avrà anche un occhio per la Scuola Calcio e per la Juniores perché la filiera della crescita calcistica non va mai a compartimenti stagni. La speranza è di ricreare quegli anni di cui anch'io facevo parte: giocavo da portiere e ricordo che Rabitti voleva anche gli estremi difensori nelle sue lezioni tecniche. Era avanti di tanti anni, diceva che il portiere era il primo attaccante. Mi piacerebbe che con un vero cuo-

re granata come Pallavicini si potesse respirare di nuovo l'aria di quei tempi».

Per Pallavicini la scelta del Barcanova è stata tutto sommato semplice: «E' una società gloriosa che ha scritto la storia del calcio torinese. C'è la competenza di Pierluigi Trombini e Livio Manzin e una struttura dove si può lavorare bene. Negli anni poi sono cresciuti qui tanti talenti, come Bertotto, e l'obiettivo è scovarne altrettanti».

Pallavicini da giovane ha anche giocato la storica Coppa Primavera: «È difficile che si possa di nuovo organizzare quest'estate come volevamo ma l'obiettivo è far partire a giugno il memorial Racioppi per il 2007». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Barcanova, Benedetto, con Pallavicini e Sburlati